

abitanti di Santa Mariedda la sicurezza sulla quantità e la qualità delle « loro » acque;

sono state effettuate, in tal senso, specifiche analisi chimiche e microbiologiche utilizzando laboratori attrezzati per lo scopo;

i risultati delle analisi avrebbero evidenziato una situazione di contaminazione chimica e microbiologica altamente pericolosa per la salute pubblica, ciò che determinerebbe l'impossibilità, per gli abitanti di Santa Mariedda, di usufruire di queste acque e nella conseguente necessità di acquistare l'acqua potabile negli scaffali dei supermercati;

tale scenario, ove fosse accertata la supposta cattiva qualità dell'acqua, porterebbe in primo luogo a una vera e propria emergenza idrica a discapito degli abitanti di Santa Mariedda e in secondo luogo a una gravissima minaccia al patrimonio naturale, destinata ad aggravarsi nel tempo per il sempre maggiore impoverimento delle falde dovuto alla diminuzione delle piogge e al sempre maggiore sfruttamento delle risorse idriche sotterranee, con la conseguenza allarmante della futura maggiore concentrazione degli eventuali inquinanti sopra indicati;

sarebbe indispensabile procedere ad un monitoraggio continuo ed accurato della qualità delle acque freatiche e dell'evoluzione dello stato di salute delle falde di Santa Mariedda —:

se anche in applicazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 concernente « disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento » non ritenga di dovere accertare o far accertare quale sia la qualità delle acque per uso potabile di Santa Mariedda ed in tale ambito svolgere una autonoma analisi delle relative acque freatiche;

se in caso si accertasse una possibile cattiva qualità di tali acque o il rischio che ciò si verifici, non intenda far provvedere alla creazione di una rete di controllo

delle falde acquifere, anche attraverso la creazione di nuovi pozzi. (4-05895)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COSSIGA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'atto ispettivo 4-04618, codesto ministero confermava l'intenzione di procedere all'accorpamento in un unico ente delle Soprintendenze per i beni archeologici attualmente operative nella Regione Sardegna;

la Soprintendenza di Sassari e Nuoro:

ha competenza su un territorio complessivamente più vasto di quella di Cagliari e Oristano;

impiega un totale di circa 300 unità di personale contro meno di 150;

è articolata in quattro sedi periferiche coordinate da funzionari C3 (Porto Torres, Perfugas, Nuoro e Olbia), mentre quella di Cagliari non ha sedi periferiche coordinate da funzionari C3;

dispone di ampi spazi sia presso la sede principale di Sassari, compreso un alloggio per il Soprintendente all'interno del museo Sanna — sia presso il Centro Restauro di Li Punti, ove è in corso di costituzione la scuola di alta formazione per il Restauro, mentre a Cagliari gli spazi presso la Cittadella dei Musei sono già insufficienti e senza possibilità di ampliamento —:

se non ritenga più confacente alle esigenze della futura Soprintendenza Unificata per la Regione Sardegna prevedere che la sua sede sia a Sassari. (4-05900)

* * *